

LA NATURA INDICIBILE

Paolo Levi

Trovarsi di fronte all'opera di Maurizio Camatta significa esserne attratti all'interno, per immergersi in un magma cromatico che, mosso da un'intima spinta dinamica, sembra abbandonare il piano del supporto per stabilire uno stretto rapporto con la dimensione cosmica di un caos primigenio. Microcosmi, esplosioni stellari, universi oceanici compongono l'identità di questi lavori, espressi in un'astrazione densamente materica, che coglie la potenza e la totalità di un paesaggio vivido e intensamente perturbato, dove l'acqua, il fuoco e il vento sembrano scuotere un mondo ancora primordiale, ma ricco di linfe vitali e di presagi. Quella di Camatta è una visione appassionata della natura, che non può essere resa soltanto col colore, ma anche con la fisicità di gessi e di intonaci, i cui spessori partecipano all'essenzialità della visione conferendole forza e carattere. Il fascino di questi paesaggi risiede nel dinamismo delle forme, e sostanzialmente nell'impossibilità per chi guarda di soffermarsi su una visione unitaria dell'insieme; è infatti inevitabile spingere lo sguardo oltre la mera apparenza, per esplorare a fondo i giochi volumetrici e segnici, i contrasti tonali, le divagazioni cromatiche di un percorso che appare estremamente complesso. Le opere di Maurizio Camatta sono generate da una pulsione energetica che si esprime attraverso un espressionismo informale nel quale l'artista si muove a suo agio, trasponendovi suggestioni e tensioni altrimenti indicibili; sono qui presenti atmosfere vibranti, burrascose, persino potentemente rumorose, e capaci di rinnovare l'emozione per una veduta naturalistica che esplode negli occhi e discende nell'intimo come paesaggio esistenziale, imprimendosi nella memoria come una composizione sinfonica di colori. Qui l'esperienza interiore dell'artista si salda con l'essenza stessa della natura: titoli come *Flusso*, *Dinamiche marine*, o *Emotivo*, sono di per sé programmatici e fortemente significativi; tuttavia *Di fuoco*, *Di mare*, *Di neve*, non comportano tanto un'intenzione narrativa, quanto un'apertura sulla soglia di un altrove, misterioso e familiare al tempo stesso, di evidente portata simbolica, che attira e sommerge chi guarda con quello stesso elemento naturale citato come motivazione espressiva. Entrare allora in questi elementi primari, l'acqua, il fuoco, la terra e l'aria, per penetrarli a fondo sino a farne parte, significa anche coglierne e scioglierne l'intima tensione, e infine registrarne la portata poetica e l'ineludibile messaggio di una bellezza immanente, legata all'origine stessa della vita.

In tutti questi lavori l'artista comunica tramite l'astrazione un arcano avvertimento, dove l'importanza dell'immagine non risiede tanto nel riconoscimento di un motivo conduttore, quanto nella constatazione dalla presenza comunque drammatica di un evento naturale incontrollabile, che si annuncia senza mediazioni, e di cui si fa interprete una gestualità istintiva, ma sapientemente

controllata. Il colore emerge come appunto veloce: schizzi, linee e pennellate la cui purezza si fa terra, mare, cielo. Sono cromatismi accesi che sorprendono per la loro intensità, che si stratificano, si addensano aggrumandosi, formulando visioni che si espandono in una continua ricerca dell'inafferrabile. Un'indubbia passionalità traspare da queste rappresentazioni della natura, ma soprattutto va rilevata la tecnica che propone sperimentazioni anche estreme nei rapporti fra lo spazio, la luce e il colore. Le stesure cromatiche conferiscono fluidità al contesto visivo, stabilendo forme che si fissano nella memoria e si riordinano in un discorso pittorico coerente e razionale, mai casuale; per penetrarne più a fondo l'essenza bisogna prendere atto dell'alto potenziale espressivo dei colori puri e intensi, che si sviluppano in una narrazione che idealmente esorbita e dilaga oltre i margini stessi dell'impaginato.

